



NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA PONTREMOLI

Via Zoppi, 14 - 54100 Massa
Tel. 0585 8990231
Fax 0585 810287

Notiziario locale
Direttore responsabile
Alberto Migone
Vicedirettore: **Andrea Fagioli**
Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

**TOSCANA
OGGI**
SETTIMANALE
REGIONALE
D'INFORMAZIONE
30 novembre 2008

RIVISITAZIONE PASTORALE

IL CALENDARIO DELL'ULTIMA ZONA

Il calendario della rivisitazione nell'ultima zona del vicariato di Villafranca.

- **Lunedì 1 dicembre:** ore 20.30 incontro con gli Operatori Pastorali e CPP al «Villaggio del Fanciullo»

- **Mercoledì 3 dicembre:** ore 20.30 incontro con i Genitori dei Ragazzi al Villaggio del Fanciullo

- **Venerdì 12 dicembre:** ore 20 incontro con i Giovani del Vicariato presso il Salone della Misericordia.

- **Venerdì 5 dicembre** presso il Salone della Misericordia a Villafranca incontro di Elaborazione Sintesi di Vicariato:

- **Domenica 14 dicembre:** presso la Pieve di Sorano a Filattiera alle ore 15 si terrà l'Assemblea di Vicariato, durante la quale si presenteranno a tutti i fedeli gli elaborati di sintesi in seguito alla rivisitazione delle singole zone pastorali. Tutti gli incontri saranno presieduti dal Vicario Generale padre Dario Ravera.



Economia ed etica

Anche nel rapporto tra operai e imprenditori occorre cambiare la prospettiva: il punto di osservazione, come vuole la dottrina sociale della Chiesa, è la persona

DI ROBERTO BENATTI

La Chiesa locale ha fatto sentire più volte la sua voce riguardo alla crisi economica e occupazionale che sta sconvolgendo il territorio provinciale. Lo ha fatto anche dalle pagine di questo settimanale e sempre solidarizzando con i lavoratori che, da che mondo è mondo, sono costretti a subire la logica del profitto e talvolta i soprusi dello sfruttamento di pochi sulle necessità di sopravvivenza di molti. Purtroppo questo è un problema di grande attualità anche perché enfatizzato dalla globalizzazione dei mercati. L'aumento della concorrenza costringe l'impresa a nuove sfide. Nuovi soggetti economici entrano nel mercato e propongono prodotti meno cari e non di rado di elevata qualità. Da più parti si sostiene che la miglior difesa di una impresa è l'investimento in innovazione di processo e di prodotto, ma nella maggior parte dei casi invece si sceglie la delocalizzazione per ridurre i costi di manodopera, forse perché l'unica, tra le scelte possibili, in grado di produrre effetti positivi a medio/breve termine. O forse perché, in termini di costi/benefici, è quella che consente di ottenere il massimo risultato con la minima spesa. Sì, ma ai lavoratori chi ci pensa? Questione di prospettive. Già, perché se consideriamo l'impresa come un individuo che deve proteggere il suo capitale, allora anche tali comportamenti assumono una loro logica. Purtroppo il problema sta nel fatto che fino ad oggi si permette al solo individuo/impresa di poter decidere per gli altri, anche se per proteggere se stesso, il suo capitale, la sua esigenza di profitto. Questa è, in estrema sintesi, l'essenza stessa del capitalismo moderno e, ahimè, tale legge fondamentale non cambierà neppure cambiando gli attori. Il fatto è che l'impresa capitalista non può non comportarsi in questo modo e pertanto le due controparti, l'impresa da un lato ed il lavoratore dall'altro, perseguiranno sempre obiettivi differenti: il profitto l'impresa ed il benessere il lavoratore. Prospettive diverse, come si diceva. Tuttavia con uno sforzo, peraltro non impossibile, cambiando ancora una volta l'angolo visuale, esiste un punto comune che consente, una volta adottato, di vedere la realtà con ben altri occhi e speranze. Si tratta della Persona. Sì perché, a ben guardare, l'impresa è sempre e comunque, fatta di Persone. Da un lato l'imprenditore

e dall'altro il lavoratore. Due ruoli diversi, un' unica natura. Se il punto di osservazione è la Persona, la sua realizzazione, il suo benessere, allora l'obiettivo dell'intero rapporto economico cambia decisamente. Non più il profitto di uno, ma il benessere di tutti. L'attenzione alla persona in economia è in verità alla base del modello economico che l'Unione Europea intende realizzare. Il primo obiettivo dell'Europa Unita è la piena occupazione, non l'accumulo di ricchezze. Un obiettivo ambizioso anche perché non solo non si rinuncia all'idea di essere Economia Leader, ma si intende esserlo senza lasciare spazio al capitalismo deregolamentato e valorizzando ogni singolo individuo. Solo belle parole? In verità sono molteplici le esperienze e le prese di posizione a favore di tali argomenti. Si parla di economia etica e, anche a causa della crisi economico/finanziaria che attanaglia il pianeta, tali argomenti sono molto attuali. Sono realizzabili? È possibile che, proprio in un momento di crisi come quello attuale, si possano trovare le forze per ricostruire una economia più rispettosa dell'uomo e soprattutto fatta a misura d'uomo? Domande che suonano particolarmente acute nella nostra Provincia, data la situazione in cui versa l'economia locale. Può darsi che oggi, visto che «l'uscio batte ai calcagni», come si usa dire da queste parti, si possano e si debbano affrontare situazioni di crisi simili alla nostra, anche in modo diverso, vedendo l'economia più secondo un'ottica etica che non solo a fronte del profitto conseguibile. Le motivazioni alla base delle scelte non dovrebbero essere solo quelle di avere un posto fisso da lavoratore dipendente, o avere la prospettiva di essere assistiti (disoccupazione, mobilità o CIG) o, piuttosto di progettare una realtà produttiva che un domani potrebbe essere punto di riferimento per altri lavoratori; ma soprattutto cercare un modo diverso di essere insieme come lavoratori. Ciò favorirebbe una crescita come collettivo, verso un modo nuovo di stare sul lavoro, avendo come primato quello della persona e non del profitto. Questo modo

diverso di separare intellettualmente l'uomo dall'operaio non è sempre facile, tuttavia dare la priorità all'uno anziché all'altro non è di secondaria importanza nelle scelte operative che le situazioni concrete richiedono. L'improvviso e drastico cambiamento della situazione lavorativa pone nella non facile condizione di dover decidere e presto. Allora cosa fare? Avviare una lotta di difesa globale dell'occupazione precedente? Ma con quali prospettive? Tutti sappiamo che l'azienda ormai ha deciso di chiudere! La scelta cooperativistica per esempio può non essere un «gioco al ribasso».

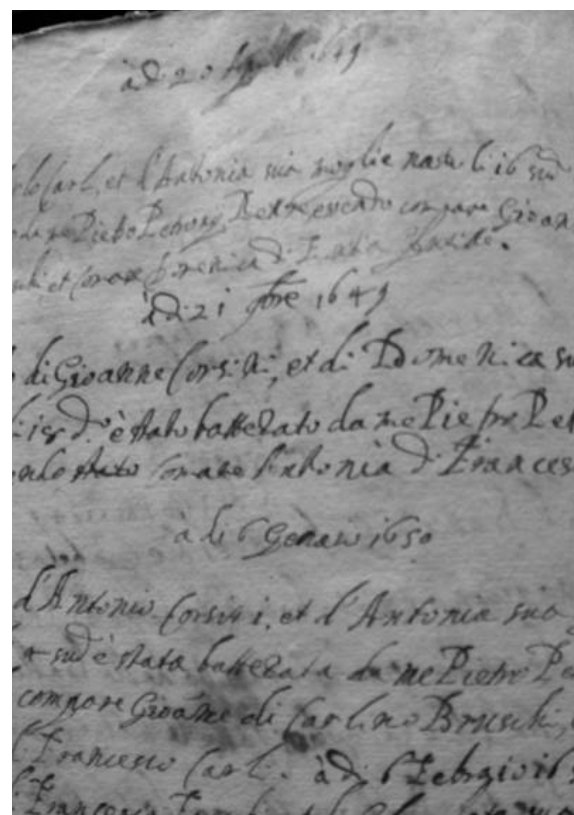
La vita spesso ci pone davanti a dei bivi senza ritorno, così spesso bisogna decidere in fretta! Allora si cerca di ricompattare il collettivo per decidere insieme la direzione da prendere; si raccoglie il minimo indispensabile e ci si mette in cammino con chi ci sta. Può darsi che la soluzione scelta non sia la migliore o quella desiderata: ma quanti progetti con i compagni di lavoro e di vita si sono dovuti modificare per cause non volute da loro? Allora può essere utile in questa fase, anche l'opera sociale che da sempre viene svolta dalla Chiesa che offre ogni giorno occasioni di confronto e di valutazione sul nostro futuro per pensare e discutere del nostro domani. Il magistero della chiesa nasce dall'incontro della fede con l'uomo, con i suoi problemi reali, personali e sociali, per diventare criterio di lettura della propria esistenza. Si tratta di un percorso obbligato che richiede un impegno culturale ampio e coordinato perché il bene comune ha bisogno di un nuovo impegno di intelligenza e di carità. A volte questo percorso può essere faticoso, ma forse ne vale la pena! In questo senso la Chiesa locale, per mezzo del settimanale VITA APUANA vuole offrire alla comunità della Provincia, il suo servizio organizzando una giornata di studio sulla cooperazione: sarà l'occasione non tanto per trovare soluzioni del problema che ha investito la Eaton, NCA e la ICA, bensì, per scoprire i vantaggi dell'«economia etica» nei rapporti di lavoro, con una specifica e particolare attenzione alla cooperazione.

Il settimanale VITA APUANA organizzerà una giornata di studi sulla cooperazione

BENICOMUNICAZIONE

Consegnate in questi giorni
alle parrocchie della Diocesi

LE SCHEDE DI INVENTARIO



Martedì scorso don Luca Franceschini, responsabile dell'Ufficio per i Beni Culturali della Diocesi, ha iniziato la consegna delle «schede di inventario e censimento» elaborate dallo stesso Ufficio, negli ultimi anni. Il primo incontro si è tenuto a Monzone e vi hanno preso parte oltre ai parroci, anche i rappresentanti dei Consigli per gli affari economici e dei Consigli pastorali delle parrocchie della Zona. Con questa consegna, che nelle prossime settimane verrà via via estesa per zone a tutta la diocesi, si conclude un'importante fase di lavoro che ha permesso la realizzazione di ben 32.697 schede di inventario dei beni mobili delle parrocchie nonché il censimento dell'importantissimo materiale documentario che è custodito negli archivi parrocchiali. Il fascicolo che viene consegnato non contiene ancora l'inventario definitivo per il quale la CEI non ha ancora predisposto in modalità definitiva il programma di stampa. Contiene invece, diviso per ciascuna parrocchia, l'elenco dei lavori di manutenzione straordinaria eseguiti negli ultimi anni, la sintesi delle schede fotografiche dei singoli oggetti inventariati, le schede dei singoli oggetti inventariati dalla Curia ma non presenti nel catalogo della Soprintendenza, le copie delle schede di catalogo che la Soprintendenza elaborò negli anni 70/90 relative agli oggetti che non furono trovati in parrocchia al momento dell'inventariazione fatta dall'Ufficio Beni Culturali, la scheda di censimento dell'archivio parrocchiale, alcune indicazioni e suggerimenti pratici. Da ultimo una scheda che ha lo scopo di continuare il lavoro anche grazie alla collaborazione delle parrocchie per individuare eventuali oggetti nel frattempo rinvenuti tra quelli non trovati in occasione dell'ultimo censimento, un elenco di opere che in modo particolarmente urgente abbisognano di restauro ed ogni altra informazione per perfezionare l'imponente ed importante lavoro dell'Ufficio. Già in questa fase le parrocchie avranno così a disposizione un fascicolo sintetico per la custodia, la valorizzazione e la conoscenza delle opere in loro possesso. Il materiale è inoltre utile in caso di furto degli oggetti sacri per una più precisa segnalazione alle forze di polizia nonché per una più facile consegna e un continuo monitoraggio da parte dei parroci che si succedono e i loro collaboratori. Con questo ulteriore lavoro, l'Ufficio offre uno strumento importante per la gestione e conservazione del patrimonio artistico custodito nelle chiese e negli archivi delle nostre parrocchie.